

accurato, indipendente da quello a cui sarebbe tenuto per ragione di orario.

Inoltre diciamo le cose come sono. Se togliete la speranza di maggior guadagno, toglierete il maggiore stimolo all'azione umana, in fatto di lavoro, perchè il lavoro stesso sia compiuto nel modo migliore.

E però, onorevole ministro e onorevoli colleghi della Camera, senza dilungarmi più oltre vorrei che teneste conto dell'eco che questa questione ha sollevato anche in alcuni corpi importanti dell'avvocatura: perchè già parecchi Consigli dell'ordine degli avvocati, come quello di Roma, quello di Napoli ed altri, han fatto voti affinchè gli avvocati erariali, assimilati ad ogni altra avvocatura libera, possano conservare questo emolumento che rappresenta il frutto dei loro lavori professionali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

Spirito. Io mi associo alle considerazioni dell'onorevole Napodano; e quindi aggiungerò poche parole soltanto.

Anzitutto dirò che sono convinto che la istituzione dell'avvocatura erariale abbia già portato importanti beneficii alle pubbliche amministrazioni, e che potrà portarne anche maggiori.

E dico ciò perchè mi pare che la proposta che il Ministero ora ha quasi abbandonata, piccola in apparenza, potrebbe avere in realtà una portata assai più grave, inquantochè colpirebbe al vivo l'istituzione stessa.

Essa è stata concepita a questo modo: lo avvocato erariale non è un impiegato, nè un magistrato, nè un avvocato; ma è ad un tempo impiegato, magistrato ed avvocato. E soprattutto egli non ha spezzato i suoi legami col foro: locchè è dovuto appunto a quella disposizione per la quale l'avvocato erariale ha diritto a prendere egli il compenso cui è condannata la parte soccombente.

Sopprimete questo, e l'avvocato erariale diventerà assolutamente un impiegato dello Stato e voi avrete mutato i cardini della istituzione.

Non è già che, mancando la prospettiva di quel piccolo utile, debba in tutto venir meno lo zelo degli avvocati erariali. No; sarebbe un'esagerazione; nelle avvocature erariali sono uomini di valore e di cuore, i quali continuerebbero a compiere onestamente il loro dovere. Ma l'uomo è mestieri prenderlo quale è: quel piccolo interesse personale acuisce l'ingegno e lo zelo dell'avvocato erariale.

Non dimentichiamo un precedente storico. Noi

avemmo per alcuni anni la istituzione dell'avvocato dei poveri, il quale non era che uno stipendiato dello Stato. Ebbene, quella istituzione andò di mano in mano cadendo e poi si dovette sopprimerla, chè quegli avvocati non avevano il prestigio del magistrato, nè potevano gareggiare con l'avvocheria libera.

Invece l'avvocatura erariale gareggia di prestigio e di valore con gli avvocati liberi che invece di esserne gelosi, hanno nobilmente fatto manifestazioni favorevoli alla tesi che noi sosteniamo.

Io non entro nella questione legale di vedere se il Governo possa o no ritenere per sè i compensi che pagano le parti soccombenti. Credo anzi che lo potrebbe; poichè il regolamento del gennaio 1876 non parmi che abbia carattere legislativo.

Ma io domando: è conveniente, è opportuno, o non è forse molto pericolosa la proposta ministeriale.

Il ministro dice che questi benefici non si dividono equamente. Io tengo alla precisione del linguaggio: questi utili non si dividono *egualmente* ma *equamente*. La equità sta appunto nella disuguaglianza, la quale è soltanto formale, perchè colui che ha meno è quegli che meno ha lavorato ed a cui meno ha arriso la vittoria. Ed è quindi giusto che egli abbia meno, e che abbia di più chi più ha lavorato e chi ha ottenuto maggiori vittorie, con grande vantaggio della pubblica finanza.

Tolto quindi di mezzo il dubbio di una qualsiasi ingiustizia nella distribuzione degli utili, non so vedere perchè di straforo, in un articolo del bilancio, noi dovremo portare un colpo così grave ad una istituzione che non da oggi soltanto, ma da lungo tempo io credo utile al paese. Sono già parecchi anni che nella qualità di consigliere del municipio di Napoli, feci la proposta di un'avvocatura municipale sul medesimo tipo dell'avvocatura erariale. Nel mio concetto era anzi prevalente il criterio di cointeressare quegli avvocati alle cause municipali, dando ad essi i compensi da pagarsi dalle parti soccombenti.

Nè dica, onorevole ministro, che v'è incoerenza nel fatto che il lavoro consultivo dell'avvocato erariale, che è forse più importante del lavoro propriamente giudiziario, non ha alcuna retribuzione speciale. Ma chi dovrebbe darla questa retribuzione? Lo Stato; ma lo Stato dà lo stipendio per quell'opera nè vi è bisogno di retribuzione speciale. Invece è giusto e conveniente che l'avvocato erariale abbia una retribuzione speciale,